

## **ARTICOLO TRATTO DA «LA VOCE DEL POPOLO» DEL 18 GENNAIO 2015**

### **sul primo incontro dei delegati piemontesi al Convegno ecclesiale di Firenze 2015**

Il Convegno decennale della Chiesa italiana che si svolgerà a Firenze il prossimo novembre, dal 9 al 13, per le Chiese piemontesi è iniziato con il primo incontro di formazione svoltosi a Villa Lascaris sabato 10 gennaio. Erano presenti i delegati provenienti da tutte le diocesi del Piemonte insieme a molti dei loro pastori: mons. Guido Gallese (Alessandria), mons. Alceste Catella (Casale Monferrato), mons. Mino Lanzetti (Alba), mons. Giuseppe Guerrini (Saluzzo), mons. Piergiorgio Micchiardi, (Acqui Terme), mons. Francesco Ravinale (Asti). La preghiera e la sintesi introduttiva dell'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia, presidente del Comitato di Firenze 2015, presentata all'inizio della sessione dal Vicario della diocesi mons. Valter Danna.

Un dibattito articolato e ampio si è svolto nel corso della mattinata; sono intervenuti laici, presbiteri, vescovi e religiosi portando il loro contributo ispirato dai temi presenti nella «Traccia» di Firenze 2015. Mons. Nosiglia ha evidenziato come: «Il Convegno affronterà il trapasso culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo e che incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone, sradicando a volte principi e valori fondamentali per l'esistenza personale, familiare e sociale. L'atteggiamento che deve ispirare la riflessione è quello a cui richiama quotidianamente papa Francesco: leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore che Gesù ci ha insegnato. Solo una Chiesa che si rende vicina alle persone e alla loro vita reale, infatti, pone le condizioni per l'annuncio e la comunicazione della fede».

È dunque impegnativo il tema del convegno «In Gesù Cristo, un nuovo umanesimo», perché condensa un programma di vita che va oltre un progetto decennale. Siamo in presenza di una Chiesa di minoranza ma non minoritaria, per cui sono necessari percorsi di alfabetizzazione cristiana come lievito e sede di umanità in dialogo con gli altri umanesimi. Riflessione, pensiero, cultura sono le basi, oltre uno sterile intellettualismo, di una vivace opera di innervamento della Parola di Dio nella società.

È necessario cambiare paradigmi e prospettive, creare rapporti nuovi tra persone, rendere autentiche le relazioni nel rispetto e la promozione umana. La difesa della vita, della famiglia, del lavoro, e la valorizzazione dei giovani, futuro del mondo e della Chiesa, sono le sfide culturali. In fondo il pericolo di un pensiero unico, debole e una età dei diritti solo individuali, avulsi da una socialità che si basa sulla relazione e la comunità, impone ai cristiani una visione profetica e aperta, capace di ascolto e dialogo vero, sempre orientata al bene di ogni uomo.

All'inizio del decennio i nuovi Orientamenti dedicati a «Educare alla vita buona del Vangelo» hanno segnato il percorso che ora diventa dialogo nella società post moderna e secolarizzata. «Dialogo appunto e non subordinazione», secondo una felice intuizione di Augusto Del Noce, perché come evidenziava Giuseppe Lazzati «La pastorale senza cultura diventa pastorizia» così come una cultura senza pastorale si trasforma in religione civile. Tutto ciò è volto alla costruzione di una antropologia umana condivisa a difesa dell'integrità della persona.

Su questi e altri temi come tappe di avvicinamento a Firenze, sono in programma tre incontri nazionali a Perugia, Napoli e Milano e molti momenti di animazione e dialogo a livello diocesano e regionale. Le Chiese del Piemonte intendono portare al Convegno il loro vissuto di accoglienza e ricerca. È allo studio la realizzazione di un incontro sul tema dei giovani, ma aperto ad un punto di vista non solo generazionale, che presenti una visione globale dell'annuncio del Vangelo nella nostra realtà e storia ordinaria di ogni comunità.

**Luca ROLANDI**